



Rassegna

Stampa

VENERDI

09 FEBBRAIO

2018

MARTINA OSPEDALE, BRILLANTE INTERVENTO CHIRURGICO

Ora è possibile la gastrectomia totale

● **MARTINA.** «Nell'Unità di Chirurgia all'ospedale vengono eseguiti in modo routinario interventi per via laparoscopica per patologia neoplastica del colon ed in urgenza -racconta Vito Giovannetti, portavoce dell'Asl- ma stavolta è stato operato un 60enne affetto da voluminosa neoplasia maligna dello stomaco che infiltrava la milza, la coda del pancreas e il colon trasverso.»

Si tratta di interventi di elevata difficoltà e complessità chirurgica solitamente eseguiti in Ospedali di riferimento regionale, dopo cicli di chemioterapia. «L'intervento è una gastrectomia totale, cioè l'asportazione dello stomaco con ricostruzione con ansa ileale all'esofago, ed asportazione in blocco della milza della coda del pancreas e colon trasverso», spiega, evidenziando altresì che la parte di asportazione dello stomaco è stata eseguita con tecnica laparoscopica. Sofferenza ridotta per i pazienti, oltre a lanciare un messaggio di fiducia verso la struttura ospedaliera che sembra voler diventare punto di riferimento nell'Asl tarantina, in merito agli interventi per tumori dello stomaco (eseguiti con tecnica totalmente laparoscopica), dopo aver evidenziato particolare attenzione per altri organi in mesi scorsi. I chirurghi sono pronti a ridurre i rischi, con la rimozione delle metastasi e quando è necessario anche degli interi organi che hanno perso la funzionalità.



L'ospedale di Martina

[p. d'arc.]

MARTINA

L'intervento chirurgico in ospedale reso necessario da una neoplasia maligna dello stomaco

Gastrectomia eseguita in laparoscopia all'ospedale

● Un importante intervento di gastrectomia laparoscopica è stato realizzato nell'Ospedale di Martina Franca.

Nella circostanza, è stato sottoposto a intervento chirurgico un paziente di 60 anni.

L'intervento si è reso necessario poiché l'uomo era affetto da una voluminosa neoplasia maligna dello stomaco che infiltrava la milza, la coda del pancreas e anche il colon trasverso.

Il paziente sessantenne ha eseguito una serie di cicli di chemioterapia precedentemen-

te all'intervento.

Per la cronaca, l'intervento è consistito in una gastrectomia totale (con asportazione totale dello stomaco e ricostruzione con ansa ileale all'esofago), e in una asportazione in blocco della milza, della coda del pancreas e colon trasverso.

Nella circostanza, la parte di asportazione dello stomaco è stata eseguita con tecnica laparoscopica.

In casi complicati come questi, si tratta di interventi che sono considerati di eleva-

ta difficoltà e complessità chirurgica.

Gli stessi sono solitamente eseguiti in ospedali di riferimento regionale.

Questo specifico intervento segue altri due interventi che sono stati realizzati per tumori dello stomaco eseguiti con tecnica totalmente laparoscopica.

Attualmente nella unità di Chirurgia Generale di Martina Franca vengono eseguiti in modo routinario interventi per via laparoscopica per patologia neoplastica del colon ed in urgenza.



L'equipe medica che ha eseguito il delicato intervento

LA BUONA SANITÀ

L'INIZIATIVA DI «SIMBA» E «CRI»

TUTTI IN MASCHERA

Alla festa ha preso parte una mascotte mentre i volontari hanno animato con giochi e regali la mattinata dei bambini

Festa in Pediatria per il giovedì grasso

Per i bimbi malati in reparto anche i cani della pet therapy

● Festa di Carnevale ieri, giovedì grasso, nei Reparti di Pediatria e Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto. Ad organizzarla i volontari dell'associazione Simba Onlus. È stata un'occasione per far trascorrere alcuni momenti di allegria ai piccoli degenti. Alla festa ha preso parte una mascotte, mentre i volontari hanno ani-

mato con giochi e regali la mattinata dei bambini.

Contestualmente, la Croce Rossa Italiana ha consegnato al Reparto una console di videogiochi, derivante dalla vendita di calendari realizzati negli scorsi mesi con disegni dei piccoli ricoverati. Tali disegni sono stati realizzati nel corso delle attività di animazione e intrattenimento che i gio-

vani di Croce Rossa regolarmente svolgono presso la struttura per offrire momenti di sollievo e di evasione ai piccoli pazienti.

Ma la giornata di ieri è stata anche contraddistinta dal ripristino della Pet Therapy entrata nel Reparto di Pediatria del SS. Annunziata di Taranto lo scorso anno, grazie ad una iniziativa nata dalla collaborazione

tra Simba Onlus ed il Centro delle Terapie Assistite dell'Unità Territoriale di Riabilitazione di Grottaglie, coordinato dalla Annamaria D'Urso, ma anche grazie alla disponibilità della Asl di Taranto. Grazie a questa attività, quattro ospiti speciali ogni quindici giorni regalano momenti di spensieratezza e tenerezza ai piccoli ricoverati. Si tratta di un golden re-

triver, un weimaraner, un bianco e morbido barboncino ed un tenero beagle. Il progetto, denominato "Zampata di allegria", è nato da un'idea di Simba Onlus, sempre attenta al benessere ed all'umanizzazione della Pediatria, e ha visto l'entusiastico coinvolgimento dell'Utr e la piena adesione da parte della Asl.

[M.R.G.]



FESTA IN
PEDIATRIA
I volontari di
«Simba» con i
bambini
ricoverati al
SS Annunziata

L'INIZIATIVA

Giovedì grasso in corsia grazie ai volontari di Simba

Carnevale sbarca anche in ospedale Festa in Pediatria

● Il carnevale arriva anche in corsia. Per rallegrare anche i bambini malati e costretti a vivere in ospedale il periodo dell'anno più allegro, soprattutto per i bimbi. Tutto grazie ai volontari dell'Associazione Simba che ieri hanno organizzato nei reparti di Pediatria e Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto una festa di Carnevale per consentire ai piccoli pazienti ospedalizzati di trascorrere il Giovedì Grasso in allegria.

Alla festa ha preso parte una mascotte, mentre i volontari hanno animato con giochi e regali la mattinata dei bambini.

Nella stessa mattinata, inoltre, è ripresa l'attività di Pet Therapy. La Pet Therapy è entrata nel Reparto di Pediatria dell'ospedale jonico lo scorso anno, grazie ad una iniziativa nata dalla collaborazione tra Simba ed il Centro delle Terapie Assistite dell'Unità Territoriale di Riabilitazione di Grottaglie, coordinato dalla dottoressa Annamaria D'Urso ma anche grazie alla disponibilità della Asl di Taranto.



Sono quattro gli ospiti speciali che ogni quindici giorni regalano momenti di spensieratezza e tenerezza ai piccoli ricoverati. Si tratta di un golden retriever, un weimaraner, un bianco e morbido barboncino ed un tenero beagle.

Il progetto, denominato una "Zampata di allegria", è nato da un'idea di Simba Onlus, e ha visto il coinvolgimento dell'Utr e la piena adesione da parte della stessa Asl.

Sempre più ospedali pediatrici avviano progetti di Children Pet Therapy per i piccoli ricoverati stante il meraviglioso legame affettivo che i bam-



bini riescono a stabilire con i cani. Questi diventano un vero e proprio prolungamento dell'Io del bambino, favorendo divertimento ma anche distrazione dallo stress. Oggi gli interventi assistiti con animali sono ufficialmente riconosciuti in ambito educativo, terapeutico e assistenziale grazie alla legge regionale 24.

L'Utr vanta un'esperienza ultraventennale nel settore con la delfinoterapia, la ippoterapia, onoterapia e terapia con i cani. Il lavoro è multidisciplinare con la presenza di pet partners, conduttore del cane, educatori, psicologi e medici veterinari che verificano idoneità e benessere dell'animale.

Contestualmente, la Croce Rossa Italiana ha consegnato al Reparto una console di videogiochi, derivante dalla vendita di calendari realizzati negli scorsi mesi con disegni dei piccoli ricoverati. I disegni sono stati realizzati nel corso delle attività di animazione e intrattenimento che i giovani di Croce Rossa regolarmente svolgono presso la struttura per offrire momenti di sollievo ai piccoli pazienti.

PALAGIANELLO Sarà siglata fra Comune e Azienda sanitaria

Per la “Casa della salute” firma della convenzione

● Questa mattina alle 10 si concretizzerà nel Comune di Palagianello un sogno.

Il sogno di avere una struttura bellissima, immersa nel verde, da dedicare ai bisogni socio-sanitari e socio-assistenziali della popolazione residente.

Nella mattinata odierna, infatti, verrà siglata la convenzione tra Asl e Comune per il comodato d'uso a titolo gratuito dell'immobile comunale denominato “Casa della Salute”. Il sogno, in realtà, è iniziato nel 2013 quando nel piccolo ma virtuoso Comune tarantino venne colta l'opportunità di accedere a fondi europei e regionali che consentirono la realizzazione dell'opera, ultimata a tempo di record nel 2015. In occasione dell'inaugurazione, avvenuta nel luglio dello stesso anno, il Comune di Palagianello e la Asl posero le basi di una stretta collaborazione, concretizzatasi nell'attuale convenzione, che vede finalmente vivere la casa della Salute.

È, in realtà questo, l'inizio di un percorso al cui interno verranno ascoltate le richieste sanitarie e socio-assistenziali della popolazione.

La struttura, che si estende per oltre trecento metri quadra-



ti, accoglierà i servizi distrettuali del distretto socio-sanitario 1, quali l'ufficio anagrafe, l'ambulatorio per i prelievi, il Cup, la sede per la Continuità assistenziale, la medicina specialistica, i servizi del dipartimento di Prevenzione.

L'obiettivo più ambizioso del direttore del distretto, dot-

L'OBIETTIVO

Assicurare assistenza socio-sanitaria

tor Oliviero Capparella, è, però, quello di coagulare all'interno della struttura le attività dei vari attori, integrandole vicendevolmente al fine di restituire alle persone, che vi accedono, risposte a tutto tondo, esaustive e non frammentarie.

L'azienda sanitaria e il Comune di Palagianello continueranno a lavorare insieme per far sì che tutto questo accada e che i medici di medicina generale di Palagianello e la popolazione possano considerare la struttura un loro importante punto di riferimento.

Il direttore generale dell'azienda sanitaria, avvocato Stefano Rossi, ha espresso la propria soddisfazione per l'accordo realizzatosi con il Comune, spronando i suoi dirigenti a far meglio, sempre di più, nell'ottica del miglioramento continuo del percorso appena intrapreso.

Un plauso particolare va al sindaco di Palagianello, professor Michele Labalestra, che si è prodigato nell'accelerare tutte le procedure previste per l'attuale accordo, e un pensiero è anche rivolto al dottor Vito Gregorio Colacicco, già direttore del distretto Socio Sanitario 1 e attuale direttore sanitario della Asl. Non resta che augurare buon lavoro a tutti gli operatori che daranno vita alla nuova struttura.

CASTELLANETA POLEMICO IL PRESIDENTE RIZZI. IL CONSIGLIERE PERRINI (DIT) HA CHIESTO UN INCONTRO AL GOVERNATORE EMILIANO

Il caso delle parrucche oncologiche

L'associazione Echeo: «La Regione non risponde alla richiesta di rivedere la legge sui contributi»

● **CASTELLANETA.** «Sono passati oltre 10 giorni da quando abbiamo scritto al presidente della Regione Puglia e a tutti i consiglieri regionali affinché possa essere rivista la legge regionale sulla concessione di un contributo economico per chi avesse effettuato l'acquisto di una parrucca per pazienti oncologiche. Ma ad oggi non abbiamo avuto nessuna risposta». Così l'altro ieri Pasquale Rizzi, presidente dell'associazione Echeo che riunisce i pazienti dell'oncologia dell'ospedale di Castellaneta, denunciava il silenzio delle istituzioni sull'istanza presentata di recente.

Poi, nel pomeriggio di ieri, l'intervento del consigliere regionale Renato Perrini (Direzione Italia) il quale ha annunciato che chiederà un incontro al governatore Michele Emiliano «per portare le istanze dei tanti pazienti, delle tante donne, delle tante associazioni. In attesa - aggiunge - chiedo a tutta la politica di ri-



ATTESA A SINISTRA IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE «ECHEO» PASQUALE RIZZI

flettere sull'art 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: Ogni persona ha diritto ad un livello adeguato di assistenza che assicuri la salute e il benessere, l'alimentazione, il vestiario, la casa, l'assistenza medica e i servizi sociali necessari».

A Perrini va il ringraziamento per l'impegno da parte di Rizzi il quale lamentava che «la legge regionale consente a tutte le pazienti di poter

accedere al rimborso per l'acquisto di una parrucca, anche alle pazienti facoltose, ma non lo consente a quelle donne che invece non hanno la possibilità di acquistarne perché senza la fattura di acquisto non è possibile ricevere il rimborso», chiedendo se queste fossero «figlie di un Dio minore». «Noi protestavamo - spiega il presidente di Echeo - circa il metodo e le condizioni per le quali sarebbe pos-

sibile ottenere il contributo. Infatti occorre dimostrarne l'acquisto. Il che presuppone che tutte le pazienti oncologiche abbiano l'opportunità per farlo. Non è proprio così. Anzi spesso da noi si rivolgono donne che non hanno la possibilità di acquistare una parrucca per motivi economici. A loro non spetta avere niente mentre chi è benestante e può acquistarla può avere il contributo. Siamo alla presenza di un paradosso, abbiamo detto e denunciato nella lettera, che fa inorridire anche i più bei propositi di chi questa legge l'ha voluta».

E lamentando l'assenza di risposte sia da parte di Emiliano sia da parte dei consiglieri regionali, Rizzi denunciava che «probabilmente sono tutti presi nella "loro" campagna elettorale per garantirsi un voto in più», lanciando lo slogan «no parrucca, no voto».

[angelo laietto]

PALAGIANO QUARANTACINQUE SACCHE DI PLASMA PRELEVATE DALL'AUTOEMOTECA. CITTADINANZA SENSIBILE AL RICHIAMO

Raccolta sangue, risultato ok

Il presidente della «Fratres» Rotolo: «Con più personale sanitario sarebbe andata meglio»

ANTONELLA RICCIARDI

● **PALAGIANO.** Sono state quarantacinque la sacche di sangue raccolte durante la donazione della Fratres, avvenuta nei giorni scorsi, presso l'autoemoteca del Santissima Annunziata stazionata nel piazzale della farmacia Giacobazzo. Un buon risultato, ma che sarebbe stato decisamente migliore se - come afferma il presidente della Fratres, Pietro Rotolo, «ci fosse stato più personale sanitario. I donatori di Palagiano si mostrano particolarmente sensibili ogni volta che l'autoemoteca si presenta in paese. Spesso, però, tanti donatori tornano a casa senza aver potuto donare a causa del personale insufficiente a coprire la disponibilità. In questo particolare periodo, occorre molto sangue. Palagiano si distingue sempre per la sua generosità, ma occorre che anche la struttura sanitaria sappia raccogliere tutto il possibile.»

Il gruppo donatori Fratres di Palagiano, nato ventinove anni or sono, conta ben settecentonovanta iscritti e, negli anni, ha effettuato oltre novemila donazioni. E' impegnata, fra l'altro, in attività di sensibilizzazione alla donazione. Il gruppo Fratres è costituito agli effetti giuridici come as-

sociazione di volontariato secondo le disposizioni della Costituzione della Repubblica Italiana e del vigente Codice civile. Per l'ordinamento di Diritto Canonico, il gruppo è associazione di fedeli laici della Chiesa Cattolica. Il gruppo è altresì costituito ai sensi delle leggi nazionali, delle loro successive modifiche ed integrazioni, nonché delle leggi regionali in materia di volontariato e di donazione del sangue, del sangue midollare e degli organi. In particolare, esso è un'associazione di volontariato che ha come scopo l'affermazione della carità e della fraternità cristiana attraverso la testimonianza della donazione di sangue, nelle sue varie forme previste dalla legge, del sangue midollare e degli organi in favore dei bisogni e della collettività secondo l'insegnamento del Vangelo.

L'associazione ha durata illimitata, non ha fini di lucro, è apartitica, ha strutture ed organizzazione democratiche ed elettive e si fonda sull'universalità delle adesioni e del beneficiari del dono nonché sul concreto

perseguimento dei fini solidaristici. Il gruppo Fratres, inoltre, promuove corsi di formazione e di aggiornamento destinati agli iscritti e alla cittadinanza in materie sanitarie e tecniche nonché di carattere motivazionale e spirituale, anche in collabo-



IMPEGNO Il presidente della «Fratres» Pietro Rotolo

razione con le strutture centrali e territoriali della Consociazione nazionale. Infine, il gruppo, può intervenire in opere di promozione dei diritti primari alla vita, alla salute e alla dignità umana.

AMBIENTE

I CASI PUGLIESI

LA VENDITA DEL SIDERURGICO

Il sindacato Fiom Cgil: «Trattativa sì, ma senza vincolo di data. Arcelor Mittal ci dia garanzie su livelli occupazionali e retributivi»

Sfida europea sull'Ilva
Emiliano: «L'Ue ci ascolti»

«Chiederemo di dare fondi ai Paesi che abbandonano il carbone»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Proseguire il confronto sindacale con Arcelor Mittal – capofila della cordata Am Investco che si è aggiudicata il bando per l'acquisizione del gruppo Ilva – ma senza che la trattativa abbia un vincolo di data. È questa la posizione espressa dal Coordinamento nazionale per l'Ilva della Fiom Cgil, che si è riunito ieri nella capitale con i segretari territoriali ed i coordinatori delle fabbriche di Taranto, Genova, Novi Ligure, Legnago (Pd) e Raccanigi (Cn) per decidere come proseguire il negoziato dopo l'accelerazione ad esso impressa dal Vice ministro Teresa Bellanova, che ha convocato per lunedì 12 febbraio azienda e sindacati al Ministero Sviluppo economico.

Secondo il segretario della Fiom di Taranto, Giuseppe Romano, così come per il coordinatore Fiom dello stabilimento ionico, Francesco Brigati, che è anche una Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie, «è inutile tracciare, ma bisogna partire dai dati veri e il confronto deve garantire il mantenimento dei 14.200 occupati, i livelli retributivi, la

salvaguardia dei diritti contrattuali e chiarire la posizione dei lavoratori dell'indotto». Il coordinamento Ilva della Fiom, per assumere una posizione sulla trattativa, ha anche analizzato gli investimenti mondiali di Arcelor Mittal e, dai dati del bilancio 2017, la multinazionale franco-indiana «non solo si conferma il primo gruppo siderurgico a livello mondiale ma l'azienda si sta muovendo in una logica di forti investimenti nelle principali aree industriali internazionali, come Stati Uniti, Cina ed Europa».

Intanto il governatore Michele Emiliano, ieri a Bruxelles per intervenire al Comitato delle Regioni, interviene sull'audizione di Arcelor Mittal in Commissione Ue, nell'ambito della verifica dell'Antitrust europea sulle conseguenze della procedura di vendita dell'Ilva sulla concorrenza e sul mercato dell'acciaio dell'Unione, auspicando che anche Regione Puglia e Comune di Taranto vengano ascoltati per dire la loro, ritenendo necessario che «queste discussioni avvengano con un contraddittorio aperto» con governo e istituzioni locali e non solo con l'acquirente.

Emiliano, ai margini dei suoi incontri, ha anche attaccato l'esecutivo Gentiloni: «Su Ilva e Tap non solo la Regione Puglia è stata lasciata sola dal governo», ma deve «pure subire l'ostracismo del Premier e dei suoi Ministri, fatto

di silenzi e manipolazione della verità, come il volerci far passare come chi voleva chiudere l'Ilva e non voleva il Tap, e chi ha detto queste cose – ha aggiunto – dovrebbe vergognarsi». Infine il governatore ha proposto che, in am-

bito europeo, si deroghi alle norme sugli aiuti di Stato per le imprese che si impegnano nella decarbonizzazione, e che nella direttiva Gas ci possa essere una compensazione ambientale e consentire la fornitura di gas agli im-

pianti da decarbonizzare allo stesso prezzo del carbone così il problema della sostenibilità economica adottata da Arcelor Mittal per dire no al piano di decarbonizzazione presentato dalla Regione Puglia al Cop 21 sarebbe risolto.



TRATTATIVA I sindacalisti al tavolo sull'Ilva

I NODI DELL'ACCIAIO

INTERVENGONO UIL E UILM

LE BONIFICHE

«Allegato al protocollo di legalità c'è il cronoprogramma delle bonifiche che saranno realizzate con i soldi sequestrati ai Riva»

IL TAVOLO DEL CIS

«Una riunione davvero surreale perché si parlava della città ma non c'era il principale interlocutore, ossia il sindaco»

«Su Ilva c'è una deriva istituzionale»

Turi: siamo gli unici che collaboriamo con il governo, il futuro di Taranto è già partito

GIACOMO RIZZO

«La storia ci dirà chi avrà avuto ragione e chi avrà avuto torto». Il segretario generale della Uil **Giancarlo Turi** e il segretario Uilm **Antonio Talò** intervengono così sulla vicenda Ilva «per portare - hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa - un contributo di verità in una fase caratterizzata dalla confusione e condizionata dalla contingenza elettorale». Quattro i punti considerati l'architettura del ragionamento: il protocollo di legalità sugli appalti firmato il 23 gennaio scorso (che contiene in allegato, hanno chiarito, il cronoprogramma delle bonifiche da realizzare contando su un capitale di un miliardo e 120 milioni di euro sequestrato ai Riva), la riunione del Contratto istituzionale di sviluppo del 31 gennaio (in cui si è fatto il punto anche su opere di diversificazione, ma mancava il principale interlocutore: il sindaco), l'avvio del cantiere per la copertura dei parchi minerali (considerata essenziale per gli interventi a tutela della salute) e la trattativa al Mise per la cessione dello stabilimento ad Am InvestCo (ma la cordata acquirente dovrà prendere in carico, hanno ribadito i sindacalisti, «tutta la forza-lavoro e non ci dovrà essere nemmeno un esubero, altrimenti non firmeremo l'accordo»).

Secondo il segretario confederale Turi «la città ha bisogno di sapere quello che sta accadendo». Si comincia, dunque, dal protocollo di legalità che «fornisce il dettaglio e la scansione temporale delle bonifiche, oltre a garantire un controllo su appalti e subappalti e realizzare una banca dati. Le slide - ha osservato il dirigente Uil - vengono ufficializzate in un documento. C'è la dotazione finan-



LA CONFERENZA II segretario generale della Uil **Giancarlo Turi** e il segretario Uilm **Antonio Talò** [foto Todaro]



che consentirà nel breve periodo di fronteggiare il problema dei Wind days e di risolverlo in due anni con la copertura dei parchi minerali». Per Giancarlo Turi «il futuro della città è già partito. Si è detto che la copertura dei parchi Ilva è un'opera unica al mondo,



ma qualcuno la vuol far passare come la copertura di un tendone da circo».

Gli altri argomenti sono stati trattati dal segretario Uilm Antonio Talò, che ha riferito di «fatti raccontati in modo distorto da soggetti istituzionali. Anzi, siamo arrivati a una deriva istituzionale che non ha precedenti. Avevamo predicato condivisione d'intenti e c'era materiale per discutere di tutto quello che avevamo auspicato. Ora il sindaco dice che l'ipotesi di chiusura dell'Ilva non è più un tabù. Ma con quale facilità? E dopo che cosa succede? Ci auguriamo che alla fine possa prevalere la ragione».

Il segretario provinciale della Uilm ne ha anche per il governatore Emiliano che «in un convegno recente ha raccontato di tutto e di più. Il ricorso al Tar lo ha

dacati sia ai Riva che alla gestione commissariale. «Finalmente è stato avviato - ha detto ancora - il cantiere. Ora esplorerà la questione dell'impatto paesaggistico, ma bisogna decidere se è meglio avere qualche ora in meno di sole al giorno o respirare le polveri. Per la questione Ilva questo governo ha fatto tanto».

Il sindacalista ha sostenuto che «sì, la fabbrica può cambiare, ma ci vuole tempo. Per la Ruhr e Bilbao ci sono voluti oltre vent'anni. Emiliano non ha mai spiegato come attuare questa fantomatica decarbonizzazione. Anche per noi andrebbero apportati correttivi al piano ambientale, ma iniziamo dalle cose che si possono realizzare. Sappiamo che oltre alla questione delle polveri, vanno risolte altre problematiche. Ci vogliono nuovi filtri per l'agglomerazione, nuovi carri di scarico per le batterie, aspirazioni più funzionali, come abbiamo visto nel loro stabilimento di Gent. Hanno non solo le idee, ma le potenzialità».

La trattativa al Mise? «Lo abbiamo detto a Calenda - ha concluso Talò - fin dal primo giorno. La proposta di lasciare fuori 4200 persone è inaccettabile. La cassa integrazione per 3mila dipendenti in media al giorno, anche col 10% in più, che è stata rifinanziata, ha creato disagio economico e psicologico. Dopo 8-9 riunioni abbiamo ribadito alla controparte che se ArcelorMittal non prende in carico tutti i dipendenti senza considerare un solo esubero e garantendo ammortizzatori sociali che non siano prettamente di cassa integrazione, alla fine della fiera degli anni di amministrazione straordinaria o c'è questo, con garanzia scritta, o la Uilm - dal segretario nazionale al sottoscritto - non è disponibile a fare alcun accordo».

EMILIANO

«Il ricorso al Tar lo ha deciso lui ignorando la sua stessa maggioranza»

deciso lui e non ha tenuto in conto i rilievi mossi dalla sua stessa maggioranza. Se questa è democrazia... Sostiene di essere stato mobilitato da Cgil, Cisl e Uil, quando fu lui in una riunione a Palazzo di città a pretendere di essere il frontman della vertenza e di decidere sulle modalità con cui affrontare la vicenda Ilva, ignorando un documento che era stato condiviso da tutti gli altri. A quel punto abbiamo detto: ognuno va per la sua strada. Lo inviterei a tornare sulla terra».

Quanto alla copertura dei parchi minerali, Talò ha ricordato che l'opera fu richiesta dai sin-

TALÒ

«Arcelor prenda in carico tutti i lavoratori non firmeremo l'accordo»

L'INIZIATIVA

Intervento al Tar «ad adiuvandum» di Regione e Comune

ziaria e si fissa il cronoprogramma. Il concetto «chi inquina paga» viene finalmente messo in pratica. Questi sono fatti, ma voglio rimarcare come questo protocollo sia stato firmato solo da azienda e sindacati, che sono gli unici in questo momento a collaborare con il governo».

Il chiaro riferimento è al conflitto istituzionale e ai ricorsi al Tar di Regione e Comune contro il Decreto che contiene il piano ambientale dell'Ilva. Turi si è poi soffermato sull'ultima riunione del Cis, definita surreale, perché «si discuteva del futuro di Taranto, ma era assente il sindaco che da parte sua chiede sempre e giustamente di essere interpellato. Ci sono risorse per oltre un miliardo di euro e con questo Tavolo si sta realizzando quello che il territorio non è riuscito a fare». Il segretario Uil ha lamentato come non sia stata messa in evidenza, «dopo la canea che si è fatta sulla chiusura delle scuole dei Tamburi, la volontà di realizzare, grazie all'impegno del ministro De Vincenti e del commissario Corbelli, il sistema di ventilazione negli istituti

LEO SPALLUTO

Legambiente ha presentato al Tar i ricorsi «ad adiuvandum» di Regione Puglia e Comune di Taranto contro l'ultimo decreto Ilva. La decisione è stata annunciata ieri dalla presidente del circolo di Taranto, Lunetta Franco, dal responsabile scientifico nazionale di Legambiente, Giorgio Zampetti, dai legali dell'associazione Massimo Moretti ed Eligio Curci e da Leo Corvace, componente del direttivo.

Una scelta non rinviabile. «Dopo il vertice romano del 20 dicembre - spiega Zampetti - Legambiente ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Gentiloni per chiedere alle istituzioni una assunzione di responsabilità sulla vicenda Ilva. Non è arrivata alcuna risposta: si continua anzi con il «muro contro muro». Abbiamo deciso, così, di procedere ad un atto concreto». Zampetti auspica un cambio di posizione da parte del Governo. «È il momento di pre-

«Ecco perché sosteniamo il ricorso degli enti locali»

Legambiente: è il momento di pretendere segnali nuovi

tendere che arrivino segnali nuovi - prosegue - è una fase cruciale per il futuro dell'Ilva. Se non adottiamo adesso gli strumenti giusti per coniugare salute, ambiente e lavoro, ci ritroveremo tra qualche anno a dover risolvere gli stessi problemi e ad affrontare conseguenze ancora più gravi».

L'inizio dei lavori dei parchi minerali è solo un primo passo: l'associazione ambientalista propone bonifiche, innovazione nello stabilimento, limite di produzione fissato a sei milioni di tonnellate, applicazione dell'Aia senza rinvii. Ma la richiesta principale riguarda l'adozione del criterio della Valutazione d'Impatto Sanitario. «Era uno dei punti - sottolinea Zampetti - della proposta di Accordo di Programma lanciata da Regione e Comune. Il Governo ha risposto no dicendo che la Vis non è contenuta nelle norme vigenti e che viene già applicata la Valutazione del Danno Sanitario, che avviene a posteriori. Ma è una risposta inconcepibile: la Vis è uno

strumento di prevenzione, non previsto per gli impianti siderurgici ma neppure vietato».

Il responsabile scientifico ricorda la posizione di Legambiente sulla vicenda Ilva. «La nostra organizzazione - ribadisce - non ha mai ipotizzato la chiusura dello stabilimento. Vogliamo, però, garantire uno sviluppo industriale compatibile con ambiente e lavoro. La copertura dei parchi? Vigheremo».

Lunetta Franco rivendica la continuità delle battaglie condotte da Legambiente. «Siamo in campo sulla questione Ilva dai tempi del primo processo, nel 2002, quando eravamo in solitudine. È scandaloso che in questa città ambiente e salute continuino a non essere una priorità: lo dimostra la risposta arrogante del Governo alle proposte della Regione». La presidente di Legambiente Taranto aggiunge: «Il ministro De Vincenti ha definito «illegali» le richieste avanzate dalla Regione. Ma allora non sono legali neppure i decreti Ilva e l'avvio anticipato dei lavori per i parchi minerali, che ha modificato l'Aia. Nulla è illegale in presenza di un accordo tra le parti. Chiediamo tutela per i cittadini di Taranto portando avanti le nostre istanze».



CASO ILVA Zampetti e Franco

Le altre voci

«I mali del Siderurgico con vendita a privati»

Massimo Moretti, civilista, ed Eligio Curci, penalista, sono da molti anni i legali di Legambiente Taranto. Il primo ha presentato i ricorsi ad adiuvandum, il secondo opera nell'ambito del processo «Ambiente Svenduto». «Il nostro intervento al Tar - sottolinea Moretti - è di sostegno a Regione e Comune. Il 6 marzo si terrà l'udienza cautelare che deciderà solo sulla competenza territoriale: c'è, infatti, una richiesta di spostamento al Tar del Lazio». Moretti sgombera il campo da un dubbio: «L'Ilva non chiuderà se i ricorsi saranno accolti. È una notizia infondata dal punto di vista giuridico. Anche in caso di sospensione il Tar non disporrebbe la fermata degli impianti».

Curci osserva: «I mali del siderurgico nascono già nel momento del passaggio dal pubblico al privato. I Riva non si sono mai occupati della tutela ambientale, nel silenzio delle amministrazioni locali. Ora non possiamo perdere l'occasione di cambiare le cose: l'adozione della Valutazione d'Impatto Sanitario non può essere bloccata per un cavillo». Leo Corvace chiosa: «Assieme a Saverio Carlucci - ricorda - abbiamo preparato 26 pagine di osservazioni sull'Aia. Non possiamo attendere oltre: i ritardi nelle prescrizioni sono già intollerabili. Senza innovazioni Ilva non ha futuro».

[Leo Spalluto]

IL SIDERURGICO

Legambiente fa ricorso contro il decreto su Ilva come Comune e Regione

Anche l'associazione ambientalista "ad adiuvandum" La decisione dopo la risposta dei ministri agli enti locali

di Alessio PIGNATELLI

Arriva il ricorso ad adiuvandum anche di Legambiente contro il decreto del presidente del consiglio dei ministri del 29 settembre che ha approvato il nuovo piano ambientale di Ilva. Tecnicamente, sono due interventi separati che "appoggiano" i ricorsi di Comune di Taranto e Regione Puglia: la scelta dell'associazione ambientalista è scaturita dalla risposta negativa del governo alla bozza di Accordo di programma degli enti locali. Un documento che Legambiente condivideva in moltissimi contenuti: la "risposta arrogante" dei ministri che, di fatto, ha respinto gran parte delle proposte ha fatto scattare la nuova mossa.

Sono questi i motivi sintetizzati ieri nella conferenza stampa tenutasi presso il circolo locale in via Temenide. Erano presenti Giorgio Zampetti, responsabile scientifico nazionale Legambiente, Lunetta Franco, presidente Legambiente Taranto, Leo Corvace, componente del direttivo di Legambiente Taranto e gli avvocati dell'associazione.

«È stato presentato domenica scorsa - hanno precisato Lunetta Franco e Leo Corvace - In questa vicenda è scandaloso che salute e



ambiente non siano le priorità. In una città oggetto di un disastro ambientale sarebbe necessario cambiare rotta. Spesso riceviamo critiche da ali oltranziste dell'associazionismo. Siamo gli unici, però, ad avere una continuità in tutti i processi amministrativi e penali su Ilva».

Giorgio Zampetti ha illustrato la complessità di una situazione in cui si rischia di assumere posizioni irrealistiche: «Il lavoro di Legambiente su Ilva è estremamente difficile. Non è mai stata un'ipotesi per noi la chiusura e sostenere questa posizione richiede un approfondimento e uno studio per co-

niugare industria, ambiente e salute. Il ricorso nasce dalle nostre osservazioni presentate al piano ambientale. Avevamo chiesto un senso di responsabilità rivolgendoci direttamente al presidente del Consiglio Gentiloni ma tutto questo non è arrivato e continua il muro contro muro. Non vogliamo dare ragione a una parte o all'altra ma ci sono questioni dirimenti».

Un esempio concreto: il governo ha, di fatto, bocciato la valutazione di impatto sanitario preventiva adducendo che le norme regionali in materia "che peraltro non risultano allo stato applicate se non marginalmen-

Continuità

«Siamo gli unici ad avere coerenza in tutti i procedimenti a dispetto delle critiche»

I motivi

Ambiente e salute devono avere la priorità ma non abbiamo chiesto di chiudere la fabbrica

te dalla stessa Regione, non sono riferibili allo stabilimento siderurgico di Taranto" essendo di interesse strategico nazionale: la legge prevede criteri sulla base di valutazioni annuali "sulle quali fondare un'eventuale successiva richiesta di riesame".

«Il governo richiama normative vigenti ma noi diciamo che la valutazione di impatto sanitario è uno strumento moderno che permette di applicare prima la valutazione» ha proseguito Zampetti - è vero, le normative attuali non citano gli impianti siderurgici in maniera esplicita ma nulla osta di applicarlo a Ilva. Su quel pun-

to deve esserci disponibilità del governo. Se perdiamo questa occasione, ci troveremo in futuro ad affrontare nuovamente gli stessi problemi».

Tesi rafforzata dalle spiegazioni degli avvocati dell'associazione che hanno spiegato come nella risposta a firma dei ministri «ci si trincerava dietro l'impossibilità della modifica della legge: ci sono stati tredici decreti salva Ilva che l'hanno modificata in passato».

Tecnicamente sono stati presentati due interventi ad adiuvandum su ricorsi di Regione e Comune che ancora non sono stati accorpati. Il 6 marzo ci sarà la decisione

solo sulla competenza territoriale: anche se dovesse spostarsi al Tar del Lazio non cambia granché. Può ancora essere ripresentata la richiesta di sospensiva ma il tribunale non necessariamente sospenderebbe il provvedimento. «Noi siamo per la soluzione politica però, se non c'è la volontà, siamo costretti a scendere in campo con chi chiede modifiche al provvedimento. Se si perde la memoria, la situazione non si risolve nulla. All'epoca della vendita dei Riva ci sarebbe dovuto essere un momento di rinascita. Se perdessimo di nuovo un'occasione, chissà dove si andrebbe a finire», hanno concluso.

LA RIUNIONE

Ieri a Roma si è riunito il coordinamento nazionale che si occupa del colosso dell'acciaio

La Fiom rilancia sul lavoro: «No a tagli occupazionali»

● Il negoziato su Ilva non deve costare neanche un posto di lavoro. Anzi deve essere garantito il mantenimento dei 14200 posti di lavoro attuali. Questo il messaggio emerso ieri dopo la riunione a Roma del Coordinamento Nazionale Ilva della Fiom.

Un vertice che ha puntato a riflettere sia su una valutazione delle strategie e degli investimenti riguardanti gli stabilimenti di Arcelor Mittal a livello mondiale, sia su un confronto rispetto alla trattativa in corso per l'acquisizione del grup-

po Ilva da parte di Am Invest-Co. Al termine della riunione il Coordinamento ha ribadito che «le nuove date del confronto negoziale» devono essere calendarizzate «senza vincoli rispetto alla conclusione del negoziato». La Fiom ha ribadito che il confronto «deve garantire il mantenimento dei 14.200 lavoratori occupati, nonché i livelli retributivi e la salvaguardia dei diritti contrattuali». Per il sindacato dei metalmeccanici della Cgil è anche «necessario un confronto dettagliato per quanto riguar-

da le attività e i lavoratori dell'indotto». Il confronto inoltre - chiede la Fiom - «dovrà essere accompagnato fin da subito da un rapporto stretto con i lavoratori di ogni stabilimento attraverso la convocazione di assemblee con l'obiettivo di aggiornare i lavoratori sulla base dei contenuti e degli sviluppi della trattativa».

Intanto sempre ieri il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano ha chiesto di incontrare la Commissione europea per poter spiegare il suo «punto di vista» sull'ac-



A sinistra una manifestazione di operai dinanzi alla portineria dello stabilimento Ilva di Taranto. Ieri a Roma si è riunito il coordinamento nazionale della Fiom su Ilva

quisizione di Ilva da parte di AccelorMittal, e proporre deroghe alle norme sugli aiuti di Stato per le aziende che promuovono la decarbonizzazione.

«Dal punto di vista politico è piuttosto inspiegabile» come mai oggi l'esecutivo comunitario abbia deciso d'incontrare i vertici di ArcelorMittal,

«ci sarebbe probabilmente la necessità che queste discussioni avvengano con un contraddittorio aperto» - ha dichiarato Emiliano. «Mi auguro che vengano ascoltati anche il comune e la Regione» ha auspicato il governatore spiegando l'idea che vorrebbe proporre a Bruxelles di «valutare se non sia il caso» di «derogare alle norme ordinarie della concorrenza» nel caso in cui un'azienda acquirente «dichiari di voler procedere alla decarbonizzazione dell'impianto» esistente.

La Uil: quattro passi in avanti ma le elezioni complicano tutto

Talò: si chiude la trattativa solo se non ci saranno esuberi

di Nicola SAMMALI

«Abbiamo imboccato la strada che porta alla soluzione dei problemi». In un momento di «particolare confusione» sulla questione Ilva, «avevamo bisogno di fare un po' di chiarezza», soprattutto nei confronti dei «cittadini di Taranto», ha detto in conferenza stampa il segretario generale della Uil Taranto, Giancarlo Turi. A cominciare dalle «verità nascoste» che la campagna elettorale «agevola». Ci sarebbero «almeno quattro fatti» che a nostro giudizio non sono stati valutati con attenzione dalla comunità o non stati compresi», ha precisato, e «siamo preoccupati» dalle «amnesie di qualcuno». Quattro «fatti» che per il sindacato sono «passi in avanti».

Il primo è il protocollo di legalità firmato da Prefetto, commissari Ilva in amministrazione straordinaria e sindacati con l'obiettivo di prevenire tentativi di infiltrazioni mafiose nelle procedure di appalto degli interventi di bonifica, «ambientalizzazione» e riqualificazione previsti nello stabilimento di Taranto e di accelerare i tempi di realizzazione dei lavori. «Quel protocollo dà il via alle bonifiche», ha rimarcato Turi, «perché certifica l'uso delle

Un momento della conferenza stampa di ieri mattina congiunta della Uil e della Uilm: da sinistra Giancarlo Turi e Antonio Talò



risorse che sono state stanziare: ci dice che le risorse ci sono, 1,120 miliardi, sono vere e si spendono». In calce al documento, quindi, «c'è tutta la parte relativa agli interventi di carattere ambientale di competenza dei commissari straordinari, c'è un cronoprogramma dettagliato, ci sono misure sulla regolamentazione dei lavori, le ditte che operano, i contratti da applicare».

Il secondo «fatto» è l'ultimo tavolo del Cis al quale non ha partecipato il Comune di Taranto. «Una anomalia politica», l'ha definita Turi. «Eppure si è parlato di ulteriori 200 milioni per le dotazioni del Cis, e siamo a oltre un miliardo, e della soluzione al

tema dei wind days. Con una parte dei 70 milioni destinati alla riqualificazione dei Tamburi, infatti, si possono installare impianti di aria ventilata all'interno delle scuole. Questo per risolvere il problema nell'immediato. In prospettiva c'è la copertura dei parchi, considerando che sono stati coperti l'80 per cento dei nastri trasportatori». A proposito di copertura dei parchi minerali, il terzo «fatto» è che la Uil ha criticato «la gestione mediatica dell'inaugurazione del cantiere. Un cantiere da 400 milioni di euro che genera lavoro. L'evento era atteso da decine di anni ma era aperto a pochi». Infine c'è la trattativa in corso al Mise che ri-

prende il 12 e poi il 19 febbraio. «Abbiamo interesse ad accelerarla» ha detto Turi, ma ci sono anche due «momenti delicati sul piano istituzionale: quello del pronunciamento del Tar del 6 marzo, e quello dell'antitrust che dovrebbe pronunciarsi entro il 23 marzo». L'occupazione è il tema affrontato invece dal segretario generale Uilm Taranto, Antonio Talò, anche lui accanto a Turi per fare il punto sulla cessione dell'Ilva. «La trattativa si chiude a condizione che non ci siano esuberi» ha ribadito Talò. «Faccio un appello all'unità istituzionale che ritengo a questo punto doverosa, perché lo scontro non porta benefici». Per Talò «c'è prima il piano ambientale e poi quello industriale», ma la Uilm si augura che per l'azienda «ci sia un'assunzione di responsabilità. Ci stanno anche bene gli ammortizzatori in un periodo di transizione, ma va difeso anche l'indotto. Se non ci sono garanzie per gli oltre 10mila lavoratori la Uilm non firma nessun accordo». Talò si rivolge al sindaco Melucci per trovare una strada comune, per «migliorare insieme il Dpcm, ma oggi vedo che siamo uno contro tutti. Parliamo del futuro della città, non solo di una fabbrica. Al dramma della salute potrebbe aggiungersi quello della disoccupazione».



Qui sopra una veduta del siderurgico. Nella foto a sinistra la conferenza di Legambiente

Siderurgia. Vertice a Bruxelles nell'ambito dell'indagine antitrust

Decisione entro aprile sull'operazione Ilva-ArcelorMittal

All'esame i «rimedi» per evitare bocciature

Matteo Meneghello
MILANO

La Dg Competition della Commissione europea chiama in audizione i vertici di Am Investco Italy. Obiettivo: chiarire i contorni dell'operazione Ilva nell'ambito dell'indagine antitrust avviata dagli uffici dell'Unione europea, in vista della scadenza prevista per il 4 aprile (è stata prorogata di 5 giorni lavorativi rispetto all'iniziale deadline del 23 marzo). L'incontro-presenta i tagliati il cfo di ArcelorMittal, Aditya Mittal con una squadra di consulenti, il commissario dell'Iva Enrico Laghi, il presidente del gruppo Marcegaglia, Antonio Marcegaglia e il responsabile del settore fusioni per la Commissione, Charles Esteve Mosso - si è tenuto ieri a Bruxelles.

Siamo circa a metà del percorso inaugurato dalla Dg competition lo scorso 8 novembre con l'annuncio dell'avvio della «fase due» dell'analisi del dossier. Gli operatori presenti al vertice di ieri hanno cercato di chiarire i dubbi della Commissione sull'eventualità che l'operazione comporti un rischio di concentrazione di mercato. Secondo fonti vicine al tavolo, l'occasione è servita per approfondire le posizioni di Mittal e di Ilva: nel giudizio di alcuni consulenti che hanno partecipato alla riunione il tema antitrust dovrebbe essere ampiamente superabile se il dossier sarà valutato secondo regole e prassi consuete.

Una prima analisi di Bruxelles sul dossier ha messo in luce nei mesi scorsi alcune criticità nell'offerta combinata di ArcelorMittal e di Ilva per laminati a caldo a freddo e zincati. Sarebbe però soprattutto su questo ultimo segmento, secondo molti osservatori, che ArcelorMittal si troverebbe, dopo l'acquisizione di Ilva, a superare nei fatti una soglia di concentrazione critica, in particolare nel mercato del sud Europa. In Italia ArcelorMittal possiede già, secondo le ricostruzioni di Platts, una quota di mercato del 38%, che si unisce a quella di Ilva (8%) e di Marcegaglia (6%) partner di Mittal in Am Investco Italy.

L'operazione Ilva è stata notificata alla Commissione il 21 settembre. Un mese dopo, il 19 ottobre, ArcelorMittal ha presentato una serie di impegni per rispondere

ad alcune delle riserve preliminari della Commissione, la quale tuttavia non li ha ritenuti «sufficienti a fugare i seri dubbi che nutre in merito alla compatibilità dell'operazione con il regolamento Ue sulle concentrazioni». La Commissione ha quindi avviato un'indagine approfondita sul tema, che richiede almeno 90 giorni lavorativi di analisi.

Gli accordi tra Am Investco Italy e i commissari straordinari di Ilva prevedono che la cordata non possa cercare «rimedi» al ri-

CONCENTRAZIONE

Probabile un eccesso di capacità nella zincatura: pronta la cessione di asset ad Arvedi e la ridefinizione dell'azionariato di Am

schio concentrazione cedendo asset Ilva. In queste settimane ArcelorMittal si è mossa su altre strade, raggiungendo un accordo con Arvedi per la cessione dell'impianto della ex Magona di Piombino, che comprende laminazione, decapaggio e tre linee di zincatura. L'azienda toscana ha recentemente comunicato ai sindacati di avere conferito quest'asset in un nuovo veicolo societario «nell'ambito dell'operazione finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione, da parte della Commissione europea ai sensi delle norme antitrust, all'acquisizione degli asset dell'Ilva in amministrazione straordinaria. Subordinatamente all'avveramento di questa condizione - prosegue la comunicazione - è intenzione di ArcelorMittal Piombino procedere al conferimento e successivamente cedere l'intero capitale» del veicolo societario a Finarvedi, holding di controllo del gruppo siderurgico cremonese.

Sempre in ottica di rimedio antitrust, a dicembre Aditya Mittal avrebbe incontrato a Roma i vertici di Cdp raggiungendo un accordo non vincolante (definito, in termini tecnici, term sheet) per valutare un investimento di 100 milioni da parte dell'ente nella cordata Am Investco Italy, corrispondente a una quota del 5-6%. L'operazione, sommata ad un'altra mossa, già annunciata, di Intesa Sanpaolo nel capitale di Am, consentirebbe a Marcegaglia di ridurre, se non liquidare del tutto, la propria partecipazione nella compagine, eliminando così alla fonte il rischio che l'impianto di Ravenna del gruppo mantovano possa creare ulteriore concentrazione nel mercato degli zincati.

Non è escluso che l'esame dei rimedi, che dovrebbero essere presentati ufficialmente a inizio marzo, faccia slittare il verdetto di qualche settimana (comunque non oltre aprile) visto che siamo già oltre la metà dei 90 giorni previsti dall'indagine. Secondo il regolamento, è possibile estendere di altri 15 giorni lavorativi la normale durata di 90 giorni se la controparte offre rimedi in una fase avanzata. Un'ulteriore dilazione di 20 giorni è possibile invece su richiesta della controparte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ LA GIUNTA PREDISPONE UN DDL CHE RISCRIVE LA LEGGE SULLE RSA APPROVATA A NOVEMBRE: «NON SI PUÒ FARE»

Cancellata la riforma delle Residenze sanitarie Il ministero: no a regali alle lobby di settore

● **BARI.** Il combinato disposto tra le osservazioni del ministero della Salute e quella del tavolo sul Piano operativo affondano la riforma delle Rsa approvata dal Consiglio regionale a fine novembre nonostante un referto tecnico negativo. Per evitare l'impugnazione davanti alla Consulta, la giunta regionale ha approvato un disegno di legge di modifica che cancellerà dal testo - già travagliatissimo - buona parte delle norme che avrebbero accontentato le lobby di settore. Tra cui anche i voucher, il meccanismo con il paziente avrebbe potuto scegliere dove farsi curare ma solo nell'ambito di 800 nuovi posti assegnati a determinate strutture: il ministero ha espresso «perplexità» per i possibili costi aggiuntivi indotti.

E così la «gestione diretta della quota sanitaria» verrà cancellata salvo essere reintrodotta su base orizzontale, così come verranno cancellate le Rsa a bassa intensità: il ministero ha fatto notare che equivalgono a «strutture protette per anziani», dunque di natura socioassistenziale, con costi che però «verrebbero posti impropriamente a carico del Servizio sanitario nazionale per una quota pari al 50 per cento della tariffa giornaliera». In Consiglio i dubbi sul punto erano stati molti, e lo stesso dipartimento

Salute aveva espresso forti dubbi. Allo stesso tempo, la Regione sarà costretta a rivedere le tipologie di trattamenti previste, ritenute dal ministero non conformi alle linee guida: per questo le Rsa ad alta intensità non potranno trattare i pazienti estensivi (il mantenimento dei post-acuti), quelle a media intensità tratteranno solo gli anziani cronici e non potranno ospitare chi ha esaurito il ciclo di riabilitazione come avrebbero voluto i gestori delle case di cura (a parità di tariffa i lungodegenti pongono pochi problemi assistenziali, e si guadagna di più).

Salta infine anche la norma, proposta in Aula da Nino Marmo (Fi), per indurre i direttori generali a chiudere transazioni con i gestori delle Rsa su una tipologia di contenzioso che riguarda soprattutto il Salento, dove i fondi dei Piani d'ambito sono stati utilizzati in strutture non contrattualizzate: le famiglie si sono rivolte ai Tribunali per chiedere alle Asl di coprire le differenze sulle rette. Nella pratica nessun direttore generale avrebbe mai firmato transazioni di quel genere, ma la sola previsione è bastata a sollevare i rilievi del tavolo ministeriale di verifica sul Piano operativo della Regione: e dunque verrà cancellata anche questa.

[m.s.]